

Paro - ed auguriamoci che così sia - che la ribellione
anarchica sia stata domata; e di ciò ne sia data lode
al governo, alla cui energia si deve tener conto
e deplorarsi mali peggiori di quelli che o l'ottu-
sità o l'impugnata erano inevitabili.

Certo la violenza, sia che venga dal Bello o dall'alto, deve sempre legittimarsi; ma, a trazione fatta dal profitto che i partiti estremi hanno saputo trarre dal grave o presente disagio economico della nazione, può negarsi per questo che il male esista e che la rivolta fu legittima e fu, almeno in origine, provocata dalla gravità o dall'acuità del male? Chi ha mente e cuore, e non è spinti a vedere ^{della} ^{dominanti} ^{o delle} ^{nuove} confortieri, può negare che causa del male presente è stata ed è il governo con le colpevoli complicità del parlamento, che presumendo quantobrevemente della propria durata immutabile da lotte sterili ed incedendo, non si ricordano che raramente dei veri e reali bisogni del popolo cui hanno il dovere di provvedere?

Molti degli uomini politici che vanno al go-
verno hanno la mania di vedere nei partiti
estremi un pericolo sociale; e molti di questi no-

2
rono a gravi e forte, ogni difficoltà provvisoriamente con-
tro di essi. Talvolta si crede di vedere nel partito
Clericale una forza immensa che da un momento
all'altro può distruggere lo Stato; ed allora in un
momento di paura si lanciano le famose circola-
ri anticlericali, coi famosi decreti plurivocanti a
tutte le associazioni. Quest'ultimo, non importa se si li
a pochi giorni non si bizzierano più e si lasciarono
i clericali tranquilli e pacifici nel loro lavoro di
propaganda. Ma nota è il pericolo socialista;
ed allora pure la paura detta ai governanti le
misure draconiane contro le società e contro le
chiese socialiste. Questa realtà e queste misure
evangeliche che mostra il governo e dati esteriori
è come una reazione che vale in un momento
di paura o di pericolo, in un momento; una effimera pie-
tà d'illusione e la lotta in ragione non si bizzierano
più, ed il governo continua a godersi la allegria
mentre con stupore le attese ed i singolari atti
a tenersi in parlamento una più maggioranza
che lo sostiene, o nel proporre contrariamente ai pro-
getti di questi decreti che debbono recitare
nel tempo non sempre lungo che si ritengono
tra due elezioni generali politiche.

Inghilterra, Stato agitato dalla propria conservazio-
ne ^{che il governo} produce un doppio danno: mentre da una
parte gli fa perdere il voto di una stabile con-
suetudine, che è quello di procurare con ogni vi-
vertà il benessere, la tranquillità ed il pro-
gresso vero dei cittadini, dall'altra demoralizza
la Rappresentanza supponendo che stia in ragione.
Di fatto abbiamo oggi a questo doloroso spettacolo

3
d'una rappresentanza nazionale composta da una
parte di persone che vogliono essere rappresentati;
e del popolo a vita, che per raggiungere o tener
tale intento vogliono sostenere quell'istituzione
votando che, come concessione di speciali favori,
prima renderli benemeriti presso gli elettori, ^{che} ~~per~~
sostenerli nelle prossime elezioni. Ed anche la rep.
presentanza nazionale, demoralizzata dal governo,
si batte in questioni episc. talvolta personali
e sempre irrisolvibili; o per o contro ^{si cura} ~~dei~~ veri inte-
ressi del popolo che deve tutelare e sostenere.
Il popolo non vuol questo che l'una che si sposta
già, ma questo che prenda sei giorni o che si
e l'istituzione che una abitudine a credere che
nulla possa ottenere per meriti propri o per
quelli propri, senza la valida cooperazione del Popolo
e che si rivolge per ottenere non ~~per~~ giustizia,
ma ingiusti favori. E così abbiamo ad una costi-
tuzione e volontà uomini che demoralizzano
del governo e diffondono nella rappresentanza
nazionale, e da questi nel popolo.

Esso è dunque evidente che il governo e la rep.
presentanza nazionale, continuamente preoccu-
pati della loro conservazione o poco disposti a pre-
sagire i pericoli che provano loro teglie delle
mani del potere o la rappresentanza - non possono
o non vogliono avere gli interessi veri e legittimi
del popolo che ~~devono~~ soddisfare ai veri bisogni
suoi; ne deriva che il male deve dare origine
continuamente in tutte le classi sociali, e che

altri per consegnare ai partiti esterni di essere
facile il lavoro di propaganda in una locata gra-
vemente ammalata col marzuzzo della religione.
Invece gli unici o soli alleati dei partiti esterni sono i go-
verni ed il Parlamento che, rivolti nel loro egoismo,
non fanno né provvedere i veri bisogni della popo-
lazione, né a tempo provvedere con opportuni
ed efficaci rimedi. Così è il governo che colta una
imprevidenza prepara la ribellione e la dura uccella-
ta di domandare come Baydrette e col cannone.
I partiti esterni che colpa hanno se naufragano, e un
terzo ~~terzo~~ ^{terzo} ~~governo~~ ^{governo} ha tentato il maledetto
la vittoria ed il drago?

L'innocenza di molti.
Si come si annunzia,
nella pericolosità
della regione.

Quasi tutti che i "roadmen" deplorati e s'incammina a rinnovare,
c'è con maggior intensità e necessità che il gover-
no abbia finalmente il coraggio di mettersi nella
giusta via e di cambiare radicalmente i metodi si-
non seguiti. Perseverare ancora nei vecchi metodi
condannati dall'esperienza ^{e continuano ad aver} ~~perpetuano~~ ^{la} ~~soluzione~~ nella
providenza e nella forza brutale significa voler progre-
dere ad ogni costo la rivoluzione come una terribile
consequenza. Crederci ancora che si possa governare
con soliti pubblici ai vecchi espedienti e con
negligenza c'è una illusione, perché la via
ormai è per tutta l'esperienza dove porta un go-
verno che non ha la coscienza dei suoi doveri.
È necessario più di tutto che gli uomini che sono
chiamati a governare lo Stato abbiano il disinteresse
di amare il bene che si guida il loro interesse e la loro
ambizione e più che si guidi gli interessi o l'onore
della nazione. Bisogna molto che essi abbiano il

5/
 raggio di apprestare quelle riforme politiche, tri-
 butarie e locali che sono da molto tempo accla-
 mate dal pubblico interesse, che sono da tutti gli
 uomini politici credute ^{essenziali} ^{o promette} necessarie al tem-
 po, ma che poi si tralasciano per ragioni di tattica
 parlamentare. Ed il governo, che fino ad oggi, ha
 scopo di non disprezzare la maggioranza parlamentare
 che lo sostiene, studia tutte le astuzie che possono
 tenere occupata la camera, in cose di poca o di nessun
 interesse, allo scopo di non essere molestato e di dare
 al potere più che si può, dove che invece proporre
 ardite riforme e farle discutere nella camera. E tale
 che tali riforme siano dovute rispondenti a veri
 bisogni delle popolazioni, in caso di forte opposizione
 alla camera ^{disprezzata} fare appello al paese. E' bello e glorioso
 stare al governo quando si ha la coscienza di avere
 occupato il parlamento in argomenti che non sono
 a tutela gli interessi presenti e futuri delle popo-
 lazioni; ed è più glorioso ancora esser costretto
 a lasciare il potere per avere avuto il coraggio
 d'apprestare problemi che se fossero qualsiasi
 nessuno interesse privato, di carotteria, hanno
 più tardi, meritano di garantire interessi generali.
 Ma dico oggi al governo, come avviene oggi, per la
 soddisfazione o vanità di stare, e avere contin-
 uamente d'affrettarsi oggi per stare il più che si può,
 e così voramente d'averlo, perché così si viene a
 trarre la migliore parte del governo che consiste
 appunto nel promuovere il benessere la tranquillità
 ed il progresso vero del italiano.

Il governo overo è convinto dei suoi doveri, pro-
 duce a mantenere il potere nelle sue mani e più
 a governare nel solo ed esclusivo interesse della nazione.

6
farebbe certamente porre l'accento su dei nostri uni-
versi corrono nel nostro Parlamento e che s'è causa
prima della mancanza di veri ed organizzati partiti
politici. L'attesa di purgare i programmi e di deter-
minare negli uomini che fanno o che vorrebbero far
parte crea l'equivoco ed impedisce la vita dinamica
della nostra Camera e dei partiti che abbiamo per la
le purgare ed idee determinate. Qui per di oggi la
corruzione dei colori politici è la nota dominante del
nostro Parlamento, e per di venire ai partiti politici
ci abbiamo dei gruppi o gruppetti che portano il nome
del capitano o dei capitani. Ma l'unica ragione per la
parte è che il partito che sostiene il governo e che è
composto d'elementi eterogenei che si unisce o si unisce
già partendo un'altra; e dall'altra il partito d'opposizione
non costituito anch'esso d'elementi eterogenei. Ne deriva
un misto di tutti e due di due battaglie al mondo
no, ma che si dividono subito in due battaglie separate.

Questo un governo che vuole fidarsi solo nelle bon-
tà dei politici, in quali governi non avrebbe certi-
mente bisogno di ricorrere ad espedienti ed a transa-
zioni con questo o quel gruppo politico, e non sarebbe
per il Parlamento l'oggetto costante d'incrimina-
zione o di corruzione.

Dall'altra parte, pretendendo il governo fare o meno o meno
alcuni ordini, ma se poi si tratta di contenzioni non senza legi-
te e se le leggi sono buone, ma maggioranza in Parlamento,
i Rappresentanti della Nazione, avendo poteri bruciati
e poche speranze dal governo, si emarginano loro dal
corpo elettorale, e così porteranno loro nome alla rievoca-
zione o più ad ostacolare il movimento legislativo
con coscienza. E le elezioni, che oggi sono la sorgente
d'ogni, riduce alla pura d'ogni immobilità e d'ogni de-
bilità, potrebbe fare con metodi più morali più

Le porte aperte

Le porte aperte del
governo

7
L'oggi per troppo
avvicinarsi, al solo
ed unico scopo
d'accreare una
vera maggioranza
nella maggioranza
al Ministero
che le fa, ma
nella base di
programmi
non è determi-
nata.

Il regno della
morale e della
giustizia che da
molto tempo
non si vede.

ovanti; perché un governo ovante o morale, anziché di-
re continuamente occupato a preparare le elezioni in ma-
niera che ad elezioni finite possa avere a dispetto ed alito
una maggioranza parlamentare che lo sostenga, si im-
pedisce delle elezioni quel tanto che è necessario per
evitare che la scelta della maggioranza dei rappresentanti
tanti della nazione indichi elementi contrari
alle vigenti istituzioni. E le elezioni non si farebbero, come

Non si dubita perciò che le elezioni fatte con modo
di ovante e da un governo ovante si farebbero per una
rappresentanza nazionale interpreti dei veri bisogni del
popolo e tutore dei suoi legittimi interessi; e che la
tale Rappresentanza guidata e diretta da un gover-
no ovante saprebbe certamente fare il suo dovere
e ridare alla nazione la quiete, la prosperità ed il pro-
gresso che le manca da tempo ha perduto, o.

Al punto in cui siamo giunti, è evidente
che se si va al governo abbia la coscienza dei mali
che la nazione soffre e che d'accordo col Parlamento
sappia trovare quei mezzi necessari che a breve de-
lizia di governo. Se questo non si fa, o non si vorrà
fare i mali s'aggraveranno, la nazione, che è la grande
ammalata, nell'incerto della degenerazione capiterà
vanti nuovi medici e nuovi rimedi.

J. Cimbalini
ex Segretario